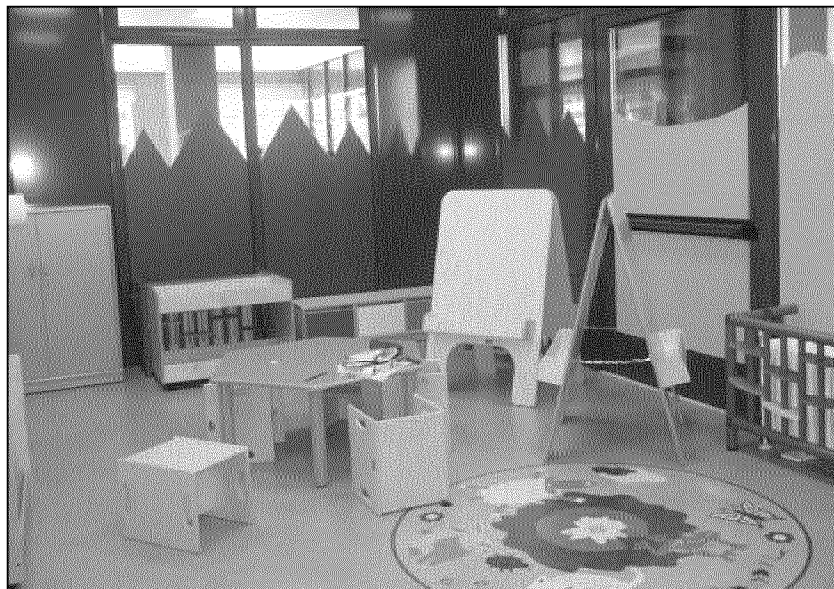


Lo studio elaborato dalla Fondazione Civicum e dal Politecnico di Milano

Asili nido, Sud dimenticato

Mezzogiorno fanalino di coda nell'erogazione dei servizi per l'infanzia in un contesto nazionale che, comunque, non brilla rispetto all'Europa



MILANO - È proprio vero: chi nasce al Sud può ben dire di essere sfortunato. Ad affermarlo è una ricerca della Fondazione Civicum, che ha elaborato uno studio insieme al Politecnico di Milano sul costo degli asili nido in Italia.

Il Sud si conferma fanalino di coda nell'erogazione dei servizi per l'infanzia, in una situazione nazionale che comunque non brilla rispetto alla media europea. La "fotografia", aggiornata al 1° gennaio 2008, mette in risalto alcuni dati centrali: meno asili nido e con orari di apertura più ridotti e meno soldi investiti per bambino, a fronte di costi di gestione molto più elevati. Sono più di 1500 gli euro erogati per ogni bambino dai Comuni del Nord contro i 577 spesi per i ragazzini che vivono a sud di Roma. Una realtà - secondo la Fondazione - dai contorni sudamericani. L'analisi ha preso in esame 19 Comuni, la cui popo-

lazione complessiva è di 9,4 milioni di persone (il 16% del Paese); i bambini tra zero e tre anni rappresentano mediamente il 3,5% della popolazione.

I Comuni più giovani sono Napoli e Palermo, in cui gli under 3 superano il 4% della popolazione. Il meno giovane è in assoluto Cagliari, dove sono appena il 2,5%. Complessivamente, non vi sono differenze significative nella presenza di infanti tra nord, centro e sud. I Comuni possono rendere disponibili sia posti in asili gestiti direttamente, sia posti in asili nido di proprietà comunale ma gestiti da terzi (ad esempio le cooperative di servizi). In aumento quelli gestiti da privati, ma convenzionati con i Comuni.

In media, i Comuni spendono circa 1.242 euro per ciascun bambino. Questa media oscilla però moltissimo: Trento spende quasi 2.500 euro, mentre Campobasso, Palermo e Napoli ne spendono meno di 500.

Differenza netta fra Centro-nord e Sud: ogni bambino dell'Italia centro-settentrionale riceve in media più di 1.500 euro, contro i 577 euro dei bimbi meridionali. Mediamente, per ogni posto in un asilo nido comunale si spendono in Italia 8.775 euro, ma Napoli e Palermo, che spendono complessivamente meno per gli asili nido, sono anche i due Comuni che hanno i costi di gestione più alti (12.000 euro per bambino, il 30% in più della media nazionale).

Il 14,6% degli under 3 ha la possibilità di frequentare un asilo nido comunale o convenzionato, a fronte di un obiettivo europeo del 30%. Tuttavia questa percentuale scende drasticamente nei Comuni che presentano una minore efficienza gestionale: è solo del 3,6% a Palermo e del 2,9% a Napoli; più in generale, l'Italia meridionale e insulare ha una disponibilità di posti del 7,8%. Bologna (27,6%) e Firenze (24%) non sono invece così lontane dai target comunitari. Anch'esse, però, presentano una disponibilità del servizio sensibilmente inferiore a quella di alcune realtà europee, come Berlino (che supera il 40%) o Madrid (oltre il 35%).

Infine, da un confronto tra i costi del servizio per l'utente, emerge che esistono diverse fasce contributive e articolazioni delle tariffe in ciascun Comune. In ogni caso, emergono ancora differenze sensibili: una famiglia di tre persone con un reddito lordo di poco inferiore a 45.000 euro l'anno spende circa 400 euro al mese a Trento e a Bolzano,

mentre ne spende solo 100 a
Napoli e meno di 150 a Roma.
Mas.Mor.

*Appena il 14%
degli under 3
frequenta gli istituti*

*L'analisi
ha preso in esame
19 Comuni*

